

## Meccanica varia in frenata, pesa la discesa dell'export

Luca Orlando



In rosso, come lo scorso anno. Il 2025 della meccanica varia rappresentata dalla Federazione Anima si chiude con un segno meno contenuto, frenata che in termini percentuali vale l'1,4%, poco più di 800 milioni in valore assoluto, riducendo così la produzione a 59,1 miliardi. Una discesa legata quasi interamente alla componente di export, in frenata dell'1,7% a 32,9 miliardi, in un mercato globale diventato chiaramente più complicato nell'anno in cui lo tsunami dei dazi ha stravolto l'ordine precedente gettando sabbia negli ingranaggi degli scambi e mettendo in stand-by numerosi progetti di investimento. Area vasta, quella raggruppata dalla Federazione Anima, che include settori diversi per tecnologie e aree di sbocco, comparti uniti però dall'appartenenza al grande filone esteso della meccanica. Tra gru e comparto alimentare, valvole e rubinetti, caldaie e impianti per edilizia, apparati per la sicurezza e logistica. Diversificazione che ora aiuta solo in parte, tenendo conto che dei macro settori monitorati solo l'area degli impianti dedicati alla sicurezza chiude il 2025 in pari. «Il momento è complesso - spiega il presidente di Anima Pietro Almici - e in questa fase servono anzitutto chiarezza e stabilità. Il piano Transizione 5.0, a lungo di fatto inapplicabile, va superato permettendo alle aziende di pianificare, dunque prevedendo una misura di durata triennale. E di semplice applicazione, perché noi siamo imprenditori, non possiamo diventare avvocati». Critiche estese anche a Bruxelles, per l'eccesso di burocrazia in generale e per l'applicazione del nuovo meccanismo Cbam sul carbonio, che rischia di mettere in difficoltà più comparti. A soffrire in questa fase è soprattutto l'export, dove tutti i



comparti arretrano. E se finora la discesa è stata tutto sommato contenuta, il vero banco di prova sarà nei prossimi mesi. «Nella prima parte dell'anno - spiega Almici - molte vendite verso gli Usa sono state di fatto un anticipo per riempire i magazzini ed evitare i dazi per quanto possibile. Servirà ancora tempo per capire il reale impatto delle tariffe, che si comprenderà meglio nel 2026». Anno che si prospetta pieno di incognite, tra conflitto russo-ucraino, guerre commerciali, nuovi regolamenti Ue. «I nodi sono numerosi - spiega Almici - anche se a vantaggio del settore giocano le scelte fatte dalle imprese nel tempo: puntare sulla qualità e tecnologia come temi distintivi per sostenere la competitività. Ora però serve un intervento deciso dalle istituzioni italiane ed europee, occorrono azioni mirate per affrontare le sfide attuali: una risposta coordinata ai dazi Usa, il ripristino di politiche industriali stabili, il coinvolgimento costante delle associazioni di categoria nei processi decisionali di natura industriale: proteggere la meccanica è una questione di interesse nazionale». «Il mondo è cambiato - spiega il Vice Presidente di Confindustria per le Politiche Industriali e il Made in Italy Marco Nocivelli - e l'Europa deve capirlo e reagire con una velocità diversa dal passato. I dazi che impediscono alla Cina di esportare negli Usa stanno provocando un'invasione di prodotti cinesi in Europa. Ma se a fronte di questo scenario l'Europa rimane con la volontà di tassare le aziende Ue con gli Ets e il Cbam, si finirà per esportare aziende ed importare CO2. La Bussola della competitività è un concetto che condividiamo ma le azioni devono cominciare da subito aiutando le aziende ad avere un'energia a prezzi concorrenziali, una semplificazione delle regole ed un aiuto per gli investimenti e la ricerca». «Con un emendamento alla manovra - ha rassicurato il ministro delle Imprese e Made in Italy Adolfo Urso - renderemo subito attiva da gennaio la nuova Transizione 5.0 e stiamo lavorando con Giorgetti e Foti perché questa misura diventi continuativa e strutturale anche per gli anni successivi». Il vicepremier Tajani, a margine di un altro evento a Milano, ha chiarito che la misura sarà stabile per tre anni, «come richiesto dall'industria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA